



# ESEDRA



*Quadrimestrale della associazione Phoenix degli assistiti O.N.A.O.M.C.E.  
A cura degli ex-allievi di Villa Favorita*



## *5° Raduno ex-Allievi*

*Dicembre 2019*

*Anno 3° N° 3*

# SOMMARIO

Editoriale	pag 3
Un saluto da Francesco Ciaraldi	pag 4
5° Raduno ex-allievi	pag 5
Storia di un Raduno	pag 6
Lettera aperta del Gen. Ghiotto	pag 9
C'eravamo anche noi	pag 11
Raduno ottobre 2019	pag 12
Lettere alla Redazione	pag 13
Dieci anni di Coordinamento	pag 16
Il Triveneto	pag 18
Blocco Note	pag 23

In copertina un disegno di Claudio Montalbano figlio dell'ex-allievo Michele Montalbano

## **ESEDRA**

Rivista interna quadrimestrale dell'associazione Phoenix distribuita gratuitamente ai soli soci

Direttore: Guido Zanella

Redattore: Giuseppe D'Alessandro

Hanno collaborato: Francesco Ciaraldi, Sonia Di Palma, Stefania Bonamore, Cinzia Tirelli, Ernesto Bonelli, Carla Fanteria, Vittorio Ghiotto, Franco Giuri, Alberto Vicario, Giovanni Ianniello, Sergio Schettino, Antonio Irlanda, Guido Boccadifuoco, Bruno Maggio, Luigi Fasano.

Prestampa, Stampa e Distribuzione: ZCV Verona

## *EDITORIALE*

.....e cinque. Il 5° Raduno, che sembrava impossibile da realizzare, si è invece svolto in modo eccellente grazie al lavoro degli ottimi dirigenti della nostra associazione con perfetta organizzazione e grande spirito di comunità e non solo fra gli ex-allievi di Villa Favorita ma anche con le nostre “Sorelle” dell’Istituto Figlie dei Militari di Torino e le Vedove dei militari deceduti ultimamente.

Questo Raduno si è caratterizzato per un forte aspetto militare: cena al Circolo Ufficiali, alzabandiera, corona d’alloro all’Altare della Patria in ricordo dei nostri morti ed altro. Ormai non c’è più da stupirsi, gli ex-allievi di Villa Favorita hanno dimostrato di essere una vera comunità, una associazione attiva con programmi ben definiti. Un’ associazione, “Phoenix”, con centinaia di aderenti fra soci ordinari e simpatizzanti.

Ma come è potuto accadere tutto questo?

Ogni uno di noi ex-allievi, più di mezzo secolo fa, fu strappato da casa, dalla famiglia, dai suoi giochi ancora fanciullo e spedito a Resina sul golfo di Napoli in una bellissima villa, appunto Villa Favorita. A provocare questo trauma era stato un altro trauma ben più grave, la morte del proprio padre militare dell’Esercito.

In effetti il 23 novembre 1953 fu il primo Raduno.

A Resina ciascuno di noi reagì in modo diverso ma in ogni uno di noi si formò quel senso di comunità che è sopravvissuto fino ad oggi, un po’ come succede in tutte quelle comunità che sono soggette alla stessa disciplina. Oggi, non siamo ancora vecchi però siamo ormai anziani, insomma non abbiamo davanti a noi tutta la vita e c’è il rischio che dopo di noi l’esperienza di Resina cada nell’oblio.

Peccato. L’esperienza di Resina è stata “unica” nella storia dell’Esercito Italiano e non è più ripetibile. Accettiamo di estinguerci così? No di certo. Dobbiamo lasciare qualcosa ai posteri.

Così l’Assemblea riunitasi durante il 5° Raduno ha approvato la creazione di una Grande Monografia completa in tutte le sue parti. Dovrà riportare tutti quei dati importanti necessari per la realizzazione e lo sviluppo dell’O.N.A.O.M.C.E.

Sarà un lavoro molto oneroso. Se ne occuperanno alcuni Favoritini già professionisti in materia di Monografie. E’ chiaro però che senza la partecipazione di tutti sarà difficile portarlo a termine.

Perciò tutti coloro che vorranno partecipare con aneddoti, documenti, fotografie o quant’altro saranno i benvenuti.

Non mi resta che augurarvi buona lettura e sollecitarvi a sostenere tutti quei favoritini che si stanno impegnando per portare avanti la nostra storia.

**Guido Zanella**

# Un saluto da Francesco Ciaraldi

Carissimi amici,

si è conclusa la nostra riunione, e possiamo dire che tutto si è svolto al di sopra di ogni aspettativa. Nel nostro cuore vi è Villa Favorita che ci porteremo in noi per sempre, ma la soluzione trovata il circolo degli ufficiali Pio IX di Roma ha rappresentato una valida alternativa.

Per il successo ottenuto dobbiamo ringraziare tutti i dirigenti dell'Opera, e quindi in maniera particolare il Presidentedella ONAOMCE Gen. Michele Ragusa a cui vanno i più sentiti auguri da parte di tutti noi, e per la parte operativa, il Mar. Raffaele Tardani. La soddisfazione maggiore, a prescindere dai momenti toccanti della alza bandiera e della deposizione della corona di alloro al



*Il Gruppo dopo l'Alzabandiera. Caserma Macao*

Milite Ignoto, è stata quella di avere avuto per la prima volta con noi una rappresentanza delle amiche di Torino e delle vedove e degli orfani attualmente assistiti dalla ONAOMCE.

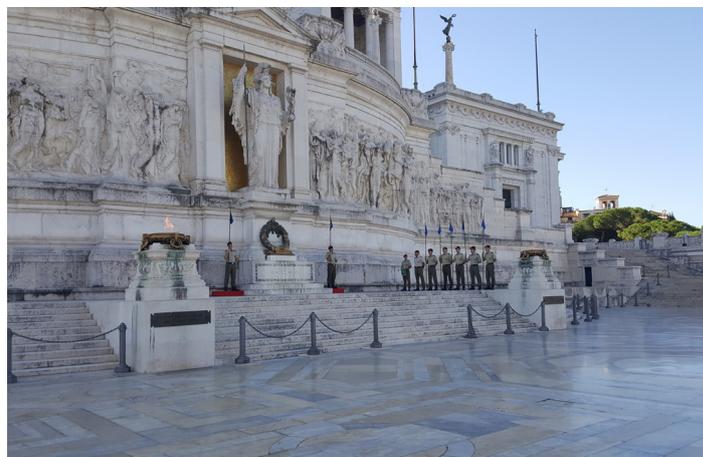
Ritengo indispensabile che persone più giovani, che devono affrontare problemi simili a quelli vissuti da noi e dalle nostre famiglie, prendano progressivamente il no-



*Una famiglia ONAOMCE taglia la torta*

stro posto nella Associazione Phoenix.

Come più volte ricordato, noi siamo piuttosto in là con gli anni, molti amici non sono più fra noi e molti



*Altare della Patria prima della posa della corona*

non sono potuti intervenire per problemi di salute. E' inevitabile che le nostre file siano destinate ad assottigliarsi sempre di più e sarebbe un vero peccato se andasse disperso il lavoro encomiabile svolto da alcuni di noi, che ci ha permesso di riunirci e mantenere vivo il ricordo di una esperienza che seppur vissuta in modo diverso da ciascuno, ha segnato tutta la nostra vita. Anni fa, visitando la Certosa di Padula, ho visto una serie di foto di orfani che avevano trovato, in quella struttura, rifugio sicuro e ne erano usciti dopo aver imparato un mestiere.

Era intorno al 1920, dopo la prima guerra mondiale. Dobbiamo aspettare il 1952 perché in una situazione pressoché analoga, dopo la seconda guerra mondiale, si creasse una opera che si prendesse cura di una parte degli orfani dei militari di carriera. Il nostro obiettivo deve essere quello, nella speranza che mai più si debbano ripetere gli orrori della guerra, di supportare l'ONAOMCE che ha le qualità e le capacità di sostenere le famiglie dei militari che, per tanti disparati motivi, possano aver bisogno di un aiuto immediato e concreto.

Spero presto di poter sintetizzare con una foto, partendo da Villa Favorita, i tanti anni di attività dell'Opera e che dimostri, al di là delle singole posizioni personali, politiche, geografiche il desiderio di testimoniare la necessità e la utilità di un concreto supporto nel momento del bisogno.

Grazie a tutti gli amici ed amiche per la loro presenza ed un saluto ed augurio affettuoso ai non presenti, nella speranza di poterci rivedere al più presto.

**Francesco Ciaraldi**

## 5° raduno degli ex-allievi di Villa Favorita

L'associazione Phoenix si riunisce per la quinta volta al circolo ufficiali Pio IX, ma in questa occasione estende il suo invito anche a noi vedove attualmente assistite dall'O.N.A.O.M.C.E.

Per noi mamme, oltre ad essere stato un grande onore essere state invitate a partecipare a quest'evento, è stato sopra tutto un piacere vedere questi orfani, oramai uomini e donne, riunirsi dopo tanti anni facendo un tuffo nel passato, guardando però al futuro anche dei nostri ragazzi.



*Le tre famiglie ONAOMCE presenti al Raduno*

Questo è anche il significato, oltre che l'obiettivo, dell'associazione Phoenix, il cui nome significa fenice, e proprio come questa, risorge dalle proprie ceneri più forte, anche gli ex assistiti non permettono al tempo di dimenticare il sostegno ricevuto dall'Opera, e anzi ora insieme si rialzano pronti ad inserire tra i loro progetti anche quello di una vicinanza più concreta verso i casi più particolari in cui potrebbero incorrere gli orfani di oggi. I membri di villa Favorita ci hanno ascoltato con viva attenzione, pronti ad accogliere idee proposte e sug-



*Ragazzi ONAOMCE in vacanza*



*Cena di gala al Circolo Ufficiali*

gerimenti da parte nostra, tutte per migliorare e beneficiare noi stesse.

Abbiamo partecipato in modo attivo, con interventi personali, all'ordine del giorno dell'assemblea, raccontando le nostre storie: la storia di Cinzia e dei suoi ragazzi, quella di Sonia e quella di Stefania e di altre mamme giovanissime, tutte storie diverse, ma che ci accomunano e ci fanno sentire unite e forti, ma sopra tutto ci fanno sentire una famiglia, quella famiglia che la vita ci ha strappato lasciando un grande vuoto da colmare, ma grazie all'O.N.A.O.M.C.E. in alcuni momenti quel vuoto si placa.

L'associazione Phoenix è un grande stimolo per i nostri ragazzi per continuare questo progetto iniziato dagli ex assistiti, ha molti obiettivi e solidi radici, e ha tutte le



*In partenza per l'Altare della Patria*

carte in regola per poter diventare, un giorno, un altro grandissimo punto di riferimento per tutti gli orfani dei militari.

**Sonia Di Palma Stefania Bonamore Cinzia Tirelli.**

# Storia di un Raduno

L'amico Pino D'Alessandro mi ha chiesto di redigere la cronaca del 5° Raduno della Phoenix. Non amo scrivere le cronache, a volte sono ovvie e pedanti e poi c'è sempre il pericolo di incorrere in qualche dimenticanza di persone e di luoghi favorendone altri, rischiando di essere tacciato di partigianeria. Ma per gli amici si fa di tutto. Mi auguro solo di non perdere l'obiettività e soprattutto di non incappare in qualche dimenticanza.

## 4 ottobre 2019.

Le sensazioni della marcia di avvicinamento a Roma ognuno le vive in base al carattere, alla formazione ricevuta, alla vita vissuta. Guidando la macchina, o viaggiando in treno od in aereo nella testa frullano una miriade di pensieri. "Chissà come è diventato Tizio?". "Come mi troveranno? Ingrassato? Invecchiato?" Solo all'ingresso della Foresteria Militare dell'Esercito "Pio IX" i pensieri di colpo spariscono.

"Ciao", "Come stai?", "Scusa, non te la prendere, non mi sovviene il tuo nome", "Non sei cambiato per nulla" (grossissima bugia; nel caso delle Signore la definirei piacioneria). Sono queste le frasi più comuni che seguono gli abbracci calorosi.



*Interno del Circolo Ufficiale - Castro Pretorio*

Alla vista di questi Signori e Signore (consorti ed ex allieve del Collegio di Torino), nella mente scorrono le immagini sbiadite di quasi sessant'anni fa. Inizialmente ti sforzi di ricordare. Pian piano, come un flash, rivedi i momenti vissuti insieme in quel di Villa Favorita.

La Signorina della hall ti "riporta sulla terra" richiamando la tua attenzione e ti assegna la camera. Prendi l'ascensore o sali le scale, e, girando lo sguardo, osservi: "Bella struttura questa Foresteria Militare". Era nato

come caserma della Guardia Pontificia prima, poi dell'Esercito Italiano, questo complesso è gradevole, ma, soprattutto riesce ad ospitare tutti, garantendo il vivere intensamente ed insieme i due giorni di raduno.

"Ci vediamo più tardi" pronunci rivolgendoti all'amico vicino di stanza.

Alle 19:00 ci si ritrova nella sala d'onore per l'aperitivo. E' l'occasione per salutare chi non si era incontrato prima. Ma il clou della giornata si raggiunge quando tutti insieme ci si trasferisce nella grande sala allestita per la cena conviviale.

Entrando il pensiero corre verso quella grande sala mensa rettangolare di Villa Favorita dove erano allineate due fila di tavoli da dieci posti ciascuno, separate da un corridoio centrale lungo il quale Don Morrone andava su e giù controllando il nostro pasto preparato dalle suore ("personalmente, nonostante i sei anni vissuti nell'Istituto, non le ho mai viste, però mi hanno creato l'idiosincrasia per la cipolla cotta. Perdonatemi questo odore particolare, ma da sessant'anni lo porto in me. Scherzo!").

Ci si accomoda, e sulla falsariga dei pensieri alternati a scambi di racconti di vita vissuta, i discorsi fanno da padrone tra i tavoli. Dopo cena l'amico ex allievo Edoardo Perna, già Comandante del nucleo speciale operativo della Polizia di Stato, presenta il libro "Storia del Nocs". Interessantissimo!

Si fa tardi. "Domani sarà una giornata colma di eventi e piena di emozioni". La stanchezza si fa strada, così pure "l'astinenza da pillole". "Oggi con la scusa del poco tempo a disposizione si è tralasciata questa brutta abitudine". E' necessario recuperare. Ci si ritira ciascuno nella propria stanza non senza prima fare l'ultimo colloquio con il più caro vecchio amico.

## 5 ottobre 2019.

L'incontro adunata è nella hall già "colazionati". Qualche scambio di battute è stato già fatto tra un caffè ed un cornetto. Abbracci e saluti con gli ultimi arrivi e, tutti insieme, ci si trasferisce a piedi presso la vicina Caserma Macao. Si parteciperà all'alza Bandiera. Un Capitano dei Granatieri ci divide su due blocchi e ci fa allineare fronte al pennone della Bandiera. Nella mente scorre l'immagine del grande piazzale ai piedi della scalinata esterna di Villa Favorita, quando ci si schierava per analogo momento della giornata. Che sensazione obbedire di nuovo all'ordine dell'attenti e rivolgere lo sguardo fiero verso

l'asta. L'altoparlante diffonde le note del "Canto degli Italiani" e la Bandiera tricolore viene issata.

Buongiorno Italia! Buongiorno Roma! Grazie per averci regalato una tua magica "ottobrata". Il rito consumato ha preannunciato l'inizio di una mattinata piena di emozioni: alle 10:30 deporremo una corona di alloro al sacello del Milite Ignoto. Tuttavia si ha del tempo. Si fanno le prime foto di gruppo. Viene proposta ed accettata con entusiasmo la visita al Museo delle Bandiere sito all'interno dei locali del Vittoriano.

Ci si imbarca sul pullman messo a disposizione dal Ministero della Difesa e si parte alla volta dell'Altare della Patria. Piazza dei Cinquecento, Piazza della Repubblica, Via Nazionale, Via IV novembre, Piazza Venezia. Eccolo è lì che si staglia sullo sfondo. Avrà pure la forma della macchina da scrivere Olivetti, ma il nostro cuore palpita.



*Alla mattina l'Alzabandiera*

Ognuno di noi ha un proprio rapporto con il colossale monumento: c'è chi non è mai salito verso il cielo, chi quelle scale le ha calpestate tantissime volte, qualcuno lo ha già fatto vestendo l'uniforme di Resina. Per tutti comunque l'effetto è quello della prima volta.

E' presto. Si entra nel Museo delle Bandiere. Le sale e le bacheche che si susseguono conservano le glorie ed i dolori degli Italiani. Sono esposte tante Bandiere di navi, di stormi d'aerei, di reggimenti, di Unità non più in vita, che hanno sventolato, quali indicatori della via dell'onore, durante le cerimonie, sui campi di battaglia, sui mari, in cielo; si sono inchinate per rendere omaggio davanti ai Re d'Italia ed ai Presidenti della Repubblica. Per loro si sono immolati tanti Italiani.

Ad un certo istante si sosta. Di fronte agli occhi la sala che custodisce i resti mortali del Milite Ignoto. Ognuno rivolge un pensiero a quelle povere mamme, mogli e sorelle che non hanno potuto piangere sui resti del congiunto. L'orologio segna le 1020. Usciamo di fretta e ci



*Il Gruppo al Museo delle Bandiere*

portiamo ai piedi della scalinata. Un Capitano del Comando Roma Capitale e Direttore di cerimonia, ci divide in due gruppi e ci fa salire la scalinata dell'Altare della Patria.

Quindi fa schierare i gruppi su due file di fronte sul piazzale antistante il sacello del Milite Ignoto al cui fianco è schierata la guardia d'onore con trombettiere del Reggimento "Lancieri di Montebello" (8°). Ai piedi della scalinata la corona sorretta da Alessandro Rossi e Fabrizio Sarcinella. Immediatamente dietro il Presidente Pino D'Alessandro con il Generale Vittorio Ghiotto e la Signora Carla Riccelli in rappresentanza delle ex allieve di Torino.

I cuori battono. Sono le 1030, il Capitano dà inizio alla cerimonia.

Il gruppo corona sale lentamente sino a portarsi sul piazzale davanti alle scalette che portano al sacello. I corofori, seguiti dal Presidente, salgono le scale e depongono la corona. Il Presidente si ferma due passi dietro; tocca il nastro della corona e china il capo.



*Qui si trovano tutte le bandiere delle FF.AA.*

Il trombettiere intona il silenzio. Nel cielo di Roma si ode un tambureggiante ritmo: è quello dei nostri cuori

che all'unisono corrono seguendo il pensiero che ognuno rivolge al proprio padre. Lacrime, colme di tristezza e di orgoglio, solcano i volti non più giovani, ma espressivi dei propri sentimenti.

Il ritorno alla vita ci scuote. Ci si riunisce e si scatta la foto d'insieme e di ricordo. Si risale sull'automezzo e si rientra alla Pio IX. Giusto il tempo per rinfrescarsi e giù nella sala per l'Assemblea dei soci.



***Gli ex-allievi si inquadrano***

Terminata la riunione, si scende nella sala ricevimenti per il convivio ufficiale. Discorsi, applausi, ringraziamenti, gli ultimi ricordi. Quello più sentito è verso i nostri istitutori: Don Vacalebri, Don Alfano e tanti altri. Ci hanno insegnato tanto. Si ode un coro muto: "Grazie! Avete fatto un ottimo lavoro".

E' giunto il momento di salutarsi. L'arrivederci è sempre un po' triste. Si assiste ad un turbinio di braccia intorno al collo e gli arrivederci si susseguono freneticamente.

Usciamo con un pizzico di nostalgia dalla Pio IX, e nella nostra testa frulla una riflessione: "Ad ogni raduno ci si chiede: *quanti anni sono trascorsi dal giorno nel quale abbiamo lasciato Villa Favorita*. Il tempo passa veloce, segnando il ritmo infernale della vita moderna, cancellan-



***La corona si avvicina al sacrario***

do dalla memoria i dolci e cari ricordi con la spugna del diuturno lavoro che si riassume nella dura lotta per l'esistenza. Ci sembra che solo ieri sia avvenuto il distacco da Villa Favorita, dai luoghi divenuti familiari per far ritorno a casa, dalla mamma che ha trepidato, che ha gioito e pianto, che ha atteso con fiduciosa speranza.

Gli anni sono passati; la gioia ed il dolore di altri tempi si sono affinati nella lontananza e una punta di malinconia lieve si genera nei ricordi.

Si ricorda l'amico carissimo; si ricorda l'amico sincero, affezionato e leale col quale si divide il pane, il gruzzolo e la sigaretta: col quale si rise e si pianse, col quale ci si confidò ottenendone la massima confidenza; all'amico con cui si condivise tutto, che non ebbe segreti, che seppe trovare la parola di conforto quando se ne ebbe bisogno, che fu di sprone e di incitamento nell'azione.

Nasce così nell'animo la malinconia del ricordo.

Tuttavia una gioia ci invade e ci prende vicino al cuore sentendo la risposta data dalla memoria che riporta, magari velato dalla lontananza, l'episodio lieto o triste, il fatto che un giorno passò come insignificante e che oggi assurge in tutta la sua profondità ed il suo significato.

E' necessario coltivare la religione del passato; bisogna ricordare, ricordare sempre.



***Il Presidente davanti alla corona***

Nei ricordi è la forza di ieri; in essi risiede quella di oggi e ad essi si attinge quella del domani che si attenderà con immutata fede e con ardente speranza."

Ciao cari amici ed amiche. Al prossimo Raduno!

Generale dei Granatieri di Sardegna ed ex Allievo

**Ernesto Bonelli**

# Lettera aperta del Gen. Vittorio Ghiotto

Caro ex Allievo,

mi rivolgo a te, che non hai potuto o voluto essere presente al 5° Raduno degli ex Allievi ONAOMCE di Villa Favorita tenutosi il 4 e 5 ottobre 2019 a Roma, per renderti, in qualche modo, partecipe dell'interessante esperienza vissuta dai quaranta tuoi amici che invece c'erano.

Ma prima di addentrarmi nel merito dei principali momenti vissuti, consentimi di tentare di rispondere a questo fondamentale quesito: cosa spinge dei signori non più giovanissimi e delle signore (era presente anche una significativa rappresentanza delle ex Allieve di Villa della Regina di Torino) a ritrovarsi, lontano dalle proprie case, dopo oltre 60 anni?



*Le ex-allieve di Torino, da sx Marisa Fasano, Carla Ricceli, Annamaria Andreani e Rita Bruschetta*

Ognuno può darsi la giusta risposta in cuor suo, mentre per quanto mi riguarda ritengo che le motivazioni siano da ricercare nella nostalgia per una particolare esperienza giovanile vissuta, nel desiderio di rivedere vecchi ed indimenticati amici, nella condivisione degli stessi valori formativi acquisiti in tempi lontani e divenuti importanti segni del proprio carattere: solidarietà nella sventura, amor di Patria ereditato dai propri genitori, attaccamento alla famiglia, onestà di intenti e rettitudine inculcate dai nostri educatori.

In sostanza, siamo stati spinti a Roma da un comune afflato che possiamo definire come "lo spirito di Villa Favorita".

Ma ritorniamo al Raduno, organizzato dal Coordinamento Ex Allievi con in testa il nostro infaticabile Presidente, Giuseppe D'Alessandro con a fianco il Segretario, Guido Zanella ed il Tesoriere, Mimmo de Caro e

scandito nei seguenti fondamentali momenti: l'incontro tra gli ex Allievi del 4 ottobre, gli onori ai Caduti per la Patria e l'Assemblea dei Soci dell'Associazione Phoenix il giorno dopo. Dico subito che il ritrovarsi dopo oltre



*L'assemblea di Phoenix approva il bilancio*

sessant'anni ha suscitato qualche imbarazzo unito però al desiderio di riscoprire un vecchio amico con il quale si sono condivise esperienze, emozioni, momenti lieti in anni passati. La domanda più frequente che aleggiava tra i divani del Circolo Ufficiali Pio IX era "ma tu chi sei?" per poi scoprire che dietro le rughe del tempo e sotto i capelli bianchi (se ancora c'erano) si nascondeva il proprio compagno di banco, di giochi, di squadra, di camerata o altro.



*Incontro prima di cena*

Che emozione indimenticabile ripercorrere la propria infanzia nel ricordo di luoghi e persone tanto care!



***Il Gen. Ghiotto schiera gli ex-allievi per l'Alzabandiera***

Il giorno dopo è stato doverosamente dedicato al ricordo dei nostri padri, soldati di ogni grado ed Arma dell'Esercito che sacrificarono, in circostanze diverse, la loro giovane vita alla Patria, lasciando nel cuore dei loro figli un vuoto incolmabile: prima l'adunata presso la Caserma Castro Pretorio per cominciare la giornata con la cerimonia dell'alza bandiera e poi la fondamentale tappa all'Altare della Patria.

Dopo un'interessante visita al Sacrario delle Bandiere, dove sono raccolte le insegne di tutte le unità delle Forze Armate che si sono avvicinate dall'Unità d'Italia ad oggi, la resa degli onori al sacello del Milite Ignoto, il momento più alto e significativo di tutto il Raduno.



***Lancieri di Montebello all'Altare della Patria***

Tra due ali di ex Allievi ed Allieve il Presidente D'Alessandro, a nome di tutti noi, presenti od assenti, ha reso onore al Milite Ignoto - e tramite Lui a tutti i nostri padri - con la deposizione di una corona d'alloro accompagnata dal "presentat lanc" della guardia dell'8° Reggimento Lancieri di Montebello.

Che turbinio di ricordi e che emozione al momento del "silenzio fuori ordinanza" suonato dal trombettiere!

Infine ha avuto luogo l'Assemblea dei soci dell'Associazione Phoenix che raggruppa gli ex allievi dei collegi ed in genere gli assistiti dell'ONAOMCE al fine di tenere vivo lo spirito di amicizia e di solidarietà nonché di promuovere la conoscenza delle attività dell'Opera. I presenti, fisicamente o su delega, 54 sul totale di 127 soci, oltre alle statutarie incombenze legate ai bilanci (approvati all'unanimità) hanno diffusamente discusso dei seguenti temi pervenendo alle decisioni sinteticamente riportate tra parentesi: assetto organizzativo (inserimento nel Consiglio Direttivo di una rappresentante delle ex allieve di Torino e di una delle vedove assistite dall'Opera), quota associativa (portata a 30 € per tutti), attività di supporto socio economico (prioritariamente a favore delle famiglie, assistite dall'Opera, in grave difficoltà).

In aggiunta, è stato deciso di dare concreta attuazione alla stesura di un libro contenente la storia delle nostre esperienze giovanili in seno all'ONAOMCE, di prevedere un incontro a Roma dell'Ufficio di Presidenza con le vedove assistite dall'Opera nonché di approfondire gli adeguamenti allo Statuto per uniformarlo ai dettati del Codice del Terzo Settore.

Ecco dunque come sono trascorsi i due giorni del Raduno di Roma, ricchi di emozioni ed avvenimenti che ci accompagneranno nel nostro ritorno alla vita di ogni giorno. A voi, cari ex Allievi che eravate assenti, una semplice esortazione ed un vivo auspicio: in futuro fatevi guidare dallo "spirito di Villa Favorita".



***I partecipanti all'Assemblea***

Nell'augurare a tutti voi ogni bene e nell'inviarvi i miei più cordiali saluti, vi dò un arrivederci a Torino (?) per il prossimo Raduno

**Gen. Vittorio Ghiotto**

ex Allievo di Villa Favorita del 1953

## C'eravamo anche noi

Con entusiasmo e gratitudine verso gli organizzatori ho partecipato al raduno dei Favoritini tenutosi a Roma il 4 e 5 ottobre u.s. presso il Circolo Ufficiali Pio IX di via Castro Pretorio. Per la prima volta l'invito è stato esteso anche alle "sorelline" dell'Istituto Figlie dei Militari di Torino che hanno vissuto la loro stessa esperienza familiare e scolastica.

Io, Rita Bruschetta, Marisa Fasano e Annamaria Andreani, siamo state accolte con affetto e, dopo vari contatti telefonici, finalmente abbiamo conosciuto tantissimi favoritini e i congiunti accompagnatori e con loro abbiamo trascorso momenti di convivialità in un contesto molto elegante messo a disposizione per l'occasione, instaurando un rapporto molto cordiale con tutti i presenti. Una pergamena personalizzata offertaci dall'Associazione ha suggellato la nostra presenza all'evento.



*Carla Fanteria e il Gen. Vittorio Ghiotto all'Altare della Patria*

Abbiamo partecipato con grande emozione agli ai vari appuntamenti della cerimonia programmati dagli organizzatori, in particolare alla deposizione di una corona d'alloro sull'Altare della Patria, all'ombra del Tricolore e al suono di tromba di un dolce «Silenzio», per ricordare e onorare i nostri cari genitori defunti della cui prematura scomparsa abbiamo sofferto.

Nella riunione consiliare dell'Ass.ne Phoenix tenutasi nel pomeriggio del 5 ottobre ho molto apprezzato le fasi del progetto sociale: in primis la continua e vitale familiarizzazione dei componenti con ulteriori incontri anche in città diverse. Interessante la collaborazione con ONAOMCE per divulgare in vari ambienti militari la realtà storica di questo gruppo tramite briefing e diffu-

sione della rivista ESEDRA, ben curata e ricca di articoli gradevoli che spaziano in molte tematiche. Molto generoso anche l'intento di istituire un premio, con l'eventuale attivo di bilancio, per sostenere i nuovi Onaomcini odierni, sempre col sostegno imprescindibile di ONAOMCE, che in futuro potranno continuare l'operato dei favoritini.



*Le ex-allievi di Torino Marisa Fasano, Carla Ricceli, Annamaria Andreani e Rita Bruschetta con l'ex-allievo di Villa Favorita 1953 Guido Zanella*



Insomma, è stato un incontro interessante che ha offerto spunti su cui basare il nostro pensiero.

Un sincero ringraziamento va al Presidente Pino D'Alessandro e a tutti i suoi attivi e cordiali collaboratori per l'impegno profuso nel tenere sempre più unito il gruppo e nel voler raggiungere gli scopi prefissati dall'associazione PHOENIX.

**Carla Fanteria**

Ex Allieva dell'Istituto Figlie dei Militari di Torino

# Raduno Ottobre 2019

Svoltosi molto felicemente questo nostro recente raduno, facciamo su di esso qualche considerazione.

## LA LOCATION

I nostri bravi e volenterosi organizzatori hanno conseguito in merito dei risultati, a mio avviso, eccellenti. L'ambiente della Pio-IX è stato accogliente, funzionale e soprattutto economico. Al suo interno siamo stati trattati bene ed abbiamo potuto svolgere tutte le attività e partecipare a tutti i significativi eventi previsti dal programma (riunioni, eventi conviviali, alzabandiera, ecc.)

La sede di Roma è stata ottimale sia per la baricentricità di provenienza dei radunisti, sia per la molteplicità dei mezzi di trasporto per raggiungerla.

Certo ci è mancato Don Alfano e ci è mancato il principale elemento di attrazione dei precedenti raduni: Villa Favorita !

Ma dobbiamo purtroppo prendere atto della dolorosa, triste situazione in cui versa il nostro amato collegio. Situazione di ignobile abbandono, di incredibile degrado, di sterile ed ottusa burocrazia contro cui si è infranto ogni tentativo di potervi accedere, di poterla visitare.

Con profonda tristezza mi sento però di dire che forse è meglio non vederla così conciata. Continuiamo a portarcela nel cuore così come l'abbiamo vissuta.

## L'ALTARE DELLA PATRIA.

Una menzione particolare voglio dedicarla alla deposizione della corona di fiori al Sacello del Milite Ignoto sull'Altare della Patria. Pur essendoci già stato più di



*La Guardia degli ex-allievi di Villa Favorita*

una volta per motivi di lavoro, mi sono profondamente emozionato alla vista della sua maestosità monumentale, dell'incredibile panorama che da esso si gode, dalla commozione che li ha preso alle note del silenzio suonato dal trombettiere. Questa volta non era lavoro, era intimo coinvolgimento, era profonda partecipazione.

Tutta la cerimonia è stata significativa e perfetta nella sua realizzazione. Mancava solo il puntuale sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale. Ma sono certo che al prossimo raduno il nostro Pino D'Alessandro riuscirà a farcela passare!

## L'ASSEMBLEA

Affrontati gli adempimenti burocratici previsti dalla natura del nostro sodalizio, ci siamo inoltrati nell'analisi prospettica del suo futuro.

Tale futuro, ad un certo momento, è sembrato compromesso, bloccato da alcuni ineludibili elementi quali l'inarrestabile trascorrere degli anni ed il conseguente affievolirsi delle nostre presenze. La strada di Phoenix si è presentata chiusa, sbarrata e senza prospettive.

Per fortuna però in questo momento di sbandamento ci sono venute in aiuto alcune stupende mamme della grande famiglia dell'ONAOMCE. Con la loro presenza e con i loro interventi ci hanno ricordato le nostre mamme: gli stessi problemi, le stesse preoccupazioni, gli stessi dolori.

Tutto ciò ha avuto il benefico effetto di riaccendere la luce sul futuro della nostra Associazione, di ridargli una finalità che può andare ben oltre quella di un club di nostalgici, vecchi amici. Phoenix infatti potrà continuare a vivere al di là di Villa Favorita, al di là della nostra presenza, allacciando ed intensificando i rapporti con tutte queste mamme e con i loro figli, integrandoli progressivamente nelle sue file, coinvolgendoli nelle proprie iniziative, per passar loro in futuro il testimone del nostro sodalizio.

Una tale operazione, da condurre nell'alveo dell'ONAOMCE, non sarà certo facile da realizzare, ma forse è l'unica per cui valga la pena di impegnarsi e operare in futuro.

**Generale Franco GIURI**

Ex Allievo di Villa Favorita

## Una stretta al cuore

“Cosa si può dire di questo v raduno, se non che l’emozione è stata sovrana ed unica presenza tra tutti noi convenuti. Occhi lucidi che poi sorridevano alla vista di un compagno riconosciuto tra le teste di altri amici, più lontani, mentre suonava il silenzio dell’alzabandiera nel piazzale del MILITE IGNOTO, pieno di sole in quel bellissimo cielo azzurro. Alla fine della cerimonia è stato un continuo di strette di mano... due parole con l’uno e con l’altro per poter scambiare i tanti ricordi. La cerimonia all’altare della patria ci ha stretto il cuore e noi tutti uniti nella foto ricordo ai piedi della scalinata bianca, per la prima volta insieme alle colleghe di Torino. Tutto il soggiorno è stato organizzato alla perfezione dai responsabili del Circolo Ufficiali.

**Alberto Vicario**

## Un’emozione che non ha voce

Una canzone di Celentano, che a me piace moltissimo e che credo tutti conoscono, dice “l’emozione non ha voce”. Sintetizza in maniera chiara quanto mi è capitato. Quando ho rivisto, dopo 65 anni, quei baldanzosi ragazzoni, miei compagni di scuola e di camerata sono rimasto senza fiato, senza voce, mentre gli occhi si sono velati, non so se di gioia o di pianto. Poi la felicità ha preso il sopravvento, specialmente quando ho sentito che il mio nome affiorava nei ricordi di tanti amici.

Ripartendo da Roma, avevo il cuore in grande agitazione. Felice per le due giornate vissute intensamente, triste perché pensavo che forse non avrei più potuto rivivere una esperienza simile.

Chiaramente il mio pensiero è andato e va agli organizzatori che sono riusciti a creare un evento, tanto importante, quanto difficile.

**Sergio Schettino**

## Un prodotto di forte passione, tenacia e volontà

Tutto si è svolto nel migliore dei modi, esattamente come desiderato e sperato. È stato un susseguirsi di eventi sapientemente posizionati in quel breve lasso di tempo avuto a disposizione che ha prodotto come risultato

un alternarsi di forti emozioni e momenti di piacevole distensione. L’organizzazione si è dimostrata perfetta e superiore ad ogni aspettativa, dalla scelta della location al menù del ristorante, dall’incontro associativo alla consegna del gadget in ricordo dell’evento. Insomma si è intuito il gran lavoro fatto a monte, davvero ammirevole, che solo con una forte passione, tenacia e forza di volontà poteva essere realizzato. Grazie.

**Giovanni Ianniello**

## Noi c’eravamo

È sempre un grande evento il nostro raduno. Riuscire a organizzare non è affatto semplice. Chi, tra noi, è impegnato in tale opera può capire quanto lavoro c’è “a monte” prima del raggiungimento dello scopo. Ho partecipato ad alcuni raduni fin qui effettuati, motivi personali sono stati la causa della mia assenza a questo ultimo. A leggere e sentire alcuni degli ex allievi, questo quinto è stato eccezionale, per i luoghi, i colori e, perché no, per i sapori.

Quando nel lontano 2010 si riuscì a organizzare il primo di questa serie di eventi, anche quella volta non fu semplice. Mille problemi si susseguivano, ma mille soluzioni comunque si trovarono: Villa Favorita, che si era vestita a festa, ci aspettava e a quel “tam tam” in tantissimi risponderemo. Ho un ricordo indelebile dell’incontro con alcuni ex allievi, erano ragazzi, non del 99, quelli furono nominati tutti cavalieri, ma questa è un’altra storia. Questi, quella sera, erano ragazzi che avevo già incontrato, ma tanti anni prima a Resina, esattamente solo, si fa per dire, cinquantaquattro. . .

Ricordo ancora benissimo il viaggio verso l’aeroporto, il volo per Napoli Capodichino; l’emozione che mi faceva battere il cuore a mille pulsazioni al minuto.

La cerimonia, senza togliere nulla all’ultima davanti l’altare della Patria, il cuore dello stesso evento, fu commovente. Personalmente provai brividi che mi corsero lungo la schiena, lacrime di gioia scesero sulle mie guance. Il più piccolo, arrivato, e il più anziano, entrato, portammo un Tricolore che al suono metallico delle drizze salì in alto sul pennone della Villa, nel mentre tutti i presenti intonammo l’inno di Mameli. Che esperienza bellissima fu. A me, e son sicuro a tutti quegli ex allievi (e ospiti) rimarrà indelebile nel cassetto dei ricordi. Anche il quinto raduno è stato consegnato alla nostra storia,

il sipario è sceso chiudendo il palcoscenico ma non per sempre, un'altra replica e ancora un'altra si susseguiranno poiché l'ONAOMCE continuerà ad esistere. Io sono e sarò, come Voi, un ex allievo di Villa Favorita.

Dimentico qualcosa, sì ma certo: ultime, ma non certo ultime, quest'anno sono state coinvolte, per la prima volta, anche le nostre sorelle allieve dell'Istituto Nazionale figlie dei militari (di Torino), allieve che, come noi, ebbero un identico destino! A loro, per una ennesima volta, porgo il benvenuto nella nostra grande famiglia che anovera, tra le proprie fila, orfani di uomini che indossarono l'uniforme dell'Esercito e che in essa credettero fino alla loro dipartita.

Al prossimo appuntamento e ricordate che: **“noi c'eravamo!”**.

**Guido/Giuseppe Boccadifuoco**

## Villa Favorita: Notizie e aneddoti

Dopo le prime annotazioni pubblicate a pagina 7 di ESEDRA, Anno 3 N° 1, mi accingo ad elencarne altre ricavate e selezionate dai Registri archiviati presso l'Istituto Salesiano di Via D. Bosco in Napoli e riportate nel Volume “noi, oratoriani di Resina”.

dal Registro dei verbali del Capitolo

1955

Verbale n. 4 del 7-1-55

“Si è trattato prima di tutto della relazione trimestrale dei chierici triennali della Casa: Capocci Ernesto, Masaro Pasquale, Sessa Pietro e sono stati subito compilati i moduli e spediti al Sig. Ispettore”

Verbale n. 9 del 23-5-55

Per la festa di Maria Ausiliatrice, a sera dopo cena, attraverso il parco ci sarà la processione della Madonna, scortata da tutti gli allievi con le fiaccole.

Anno scolastico 1956/1957

Verbale n. 7 del 20-2-1957

“Il Signor Direttore fa sapere che finalmente possiamo avere anche noi – e pare stabilmente – l'Oratorio festivo. Dopo lunghe pratiche colla Presidenza dell'Ente a Roma, dopo accordi con il colono che coltiva il terreno adiacente all'Opera, si sono compiuti i lavori preliminari e pure essenziali. L'adattamento dei locali e la preparazione del complesso comporteranno una non piccola spesa: i preventivi sono stati fatti per buoni 3.000.000! [...] Il Signor Direttore faceva notare che l'Ente corrisponderebbe

con un notevole contributo, comunque questo sarebbe da parte nostra la manifestazione palese fattiva di apostolato per la gente del luogo, sempre più investita da massiccia propaganda protestante. Invita quindi tutti quanti avranno possibilità e saranno investiti a collaborare efficacemente a quest'opera, unica in questa zona.

Colla preghiera si scioglie l'adunanza.”

Verbale n. 12 del 10-6-1957

Brevissima la seduta, argomento ne è la domanda del Ch. Alfano per la rinnovazione dei voti triennali [...]

Anno scolastico 1957/1958

Verbale n. 1 del 12-X-1957

Direttore Sac. Luigi Alessi

Il nuovo-vecchio Prefetto: D. Stanziani

Il nuovo catechista: D. Bibbò

Il nuovo-vecchio consigliere: D. Tristano

Il Direttore dell'Oratorio: D. Gallo

Come prima seduta non c'è male: è stata una seduta fume [...]

Verbale n. 4 del 14-I-58

S'è radunato il Capitolo della Casa sotto la Presidenza del Sig. Direttore per trattare della cerimonia d'apertura del nuovo oratorio e per la festa di S. Giovanni Bosco.

Tutti d'accordo si è deciso che l'oratorio aprirà il 30 p.v. S'inviterà il Sig. Ispettore e tutte le autorità civili e religiose locali con a capo il Sindaco. Il taglio del nastro sarà preceduto da una conferenza di cooperatori-cooperatrici e Dame patronesse. Si passerà poi alla benedizione ed alla visita dei locali e successivamente alla proiezione per gli invitati del film: D. Bosco.

Anno scolastico 1958-59

Verbale n. 1 del 9-X-1958

Nell'imminenza del rientro dei ragazzi, oggi 9 ottobre 1958, alle ore 11, in Direzione, s'è radunato per la prima volta il nuovo Capitolo della Casa così composto:

Direttore: Sig. D. Luigi Alessi, Prefetto: D. Tristano Gaetano, Catechista: D. Montanaro Luigi, Consiglieri: D. Scognamiglio Giorgio, Dir. Or. Fest. D. Pignataro Giuseppe. [...]

Anno scolastico 1959/60

Verbale n. 1 del 1-X-1959

Si è tenuta questa mattina la prima adunanza del nuovo Capitolo della Casa che risulta così composto: Sig.

direttore D. Arcadio Vacalebre, prefetto Sig. D. Rocco A., catechista Sig. D. Montanaro Luigi, Consiglieri Sig. D. Scognamiglio Giorgio, Dir. Or. Fest. Sig. D. Pignataro Giuseppe.

Anno scolastico 1963-64

Verbale n. 8 del 3 giugno 1964

[...]

#### Per i giorni festivi

Ore 6:30 Levata

7 Prima Messa

8:30 2ª Messa all'Oratorio

13 Pranzo

19:30 Funzione: lettura e benedizione

19:45 Cena

20:50 Preghiera della sera

Libertà di assistere al telegiornale del 2° programma

Anno 1966

Verbale n. 13 del 16 aprile 1966

Il Direttore comunica ai famigli della fase che i suoi tentativi, per incarico del sig. Ispettore, per l'anticipo a quest'anno della chiusura del collegio, sono stati positivi.

Si discute sulle modalità della chiusura.

Non si è d'accordo per una manifestazione solenne.

Ci si orienterà per una cerimonia semplice dell'ammainabandiera.

#### dal Registro Cronaca della Casa

6 gennaio 1954

Epifania

Nella mattinata i giovani scendono al mare cosa che riesce loro particolarmente gradita.

Pomeriggio si dà inizio al grandioso torneo calcistico.

I ragazzi sembrano impazziti di gioia. Anche i superiori sono felici perché hanno trovato un modo d'incoraggiamento e di freno per una sempre migliore condotta.

7 marzo 1954

Su iniziativa del Sig. Direttore è venuto il giornalino dell'Istituto intitolato "Juvenilia". Ha suscitato un grande entusiasmo ed a valanghe sono pervenute le lettere di augurio e di congratulazioni.

14 marzo 1954

Esce il II° numero di "Juvenilia"

18 marzo 1954

Festa di S. Domenico Savio.

A sera nell'auditorium di Villa Favorita si tiene un'accademia musicale letteraria. I maestri di violino, violoncello e piano appartengono tutti al Conservatorio Musicale di Napoli.

Tutti i giovani per la prima volta in forma ufficiale indossano le divise di castorino e partecipano all'accademia con prose, poesie, dialoghi e canti polifonici. Interviene anche scelto e folto pubblico.

L'accademia ha avuto esito veramente felice ed ha commosso tutti.

1 aprile 1954

[...]

Alla sera del 31e precisamente alla buonanotte il Sig. Direttore annunciava per l'indomani la venuta in visita del Re e della regina della Repubblica di Tiro.

Nella mattinata del 1° in mezzo ai ragazzi si era diffuso un certo senso d'incredulità. Ma alle 11 il Sig. Consigliere con faccia feroce schierava i giovani nel cortile grande, come per le grandi parate. La Bandiera grande pendeva dalla ringhiera della terrazza centrale e il Sig. Prefetto faceva la spola come per accennare all'imminente arrivo. Improvvisamente si spalanca il portone centrale e ne usciva il Sig. Tardio travestito ed un famiglio in abito femminile, tutti e due così ben truccati da non farsi riconoscere.

Soltanto con l'apparizione di un grande pesce i giovani capirono di essere stati giocati.

4 aprile 1954

I giovani si portano a squadre all'autostrada per assistere al passaggio dei corridori del Giro della Campania. Alle 17:30 ascoltano nello studio la radiocronaca dell'arrivo dei girini.

25 aprile 1954

Nella mattinata c'è stata la tanto attesa ufficiale inaugurazione del regale porcile e lo scoprimento dell'artistica lapide commemorativa.

26 aprile 1954

Alle 17 giungono improvvisamente in visita a Villa Favorita le LL. AA. Le principessine dell'ex Re Faruk.

Andandosene si sono dichiarate soddisfattissime per la gentile accoglienza e per la pulizia mirabile della casa. All'atto dell'uscita hanno offerto al Sig. Prefetto 20 mila lire per un dolce ai giovani.

**Antonio Irlanda**

#### **P.S.**

Se vuoi collaborare in redazione, proporre suggerimenti, inviare servizi e quant'altro saremo ben lieti di dare seguito alla Tua voce. Contattaci utilizzando il nostro servizio e-mail di posta elettronica agli indirizzi:

phoenixassociazione1@gmail.com, [info@exallievi-villafavorita.net](mailto:info@exallievi-villafavorita.net)

# Dieci anni di Coordinamento: prima parte

Caro, mio Esedra,

Amerei affidare a Te, come facevano i compagni di collegio con juvenilia, una storia incredibile e nel farlo vorrei, ripercorrendo le sue tappe, onorare soprattutto i suoi protagonisti che con indomita e incrollabile passione l'hanno resa possibile.



*Cartolina ritrovata*

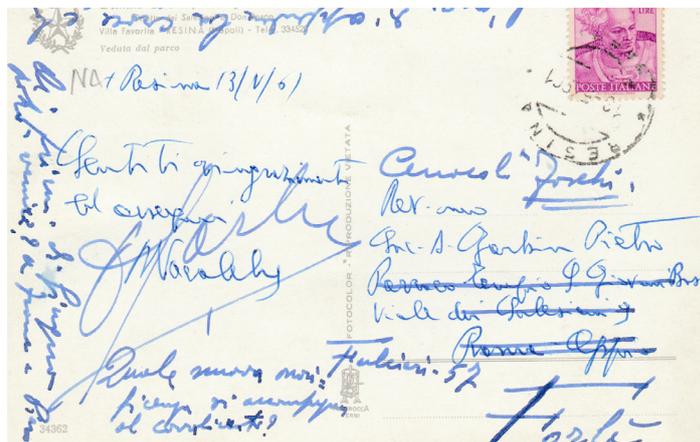
Aver riportato a memoria una rara e comune esperienza di vita adolescenziale non è infatti stata cosa da poco e senza il loro contributo, le pur labili tracce di quel periodo unico sarebbero rimaste appannate dall'oblio, preda degli scaffali impolverati di qualche soffitta o delle linguette sbiadite di un vecchio album fotografico lesionato dal tempo. Io, personalmente, caro giornalino, ho avuto solo la fortuna di iniziarne” il percorso” in quanto attore di incontri incredibilmente casuali.

In tutti questi anni ho condiviso con i miei impagabili compagni di viaggio: ansie, gioie, risultati e persino un gruppo storico d'appartenenza: “Coordinamento Ex Allievi”. Consegnare le sensazioni di questo viaggio decennale non a te, ma ad un social-media sarebbe stato più semplice col rischio, però, che dopo una sommaria presa visione molti l'avrebbero cancellate per destinare lo spazio-memoria a una nuova applicazione del sistema operativo del proprio smartphone. Si sarebbe persa, così, l'occasione di dare lustro un po' a tutti coloro che, senza attribuirsi grandi meriti, hanno favorito l'appello ad alta voce nell'aula magna della vita dei nomi, ad uno ad uno, di 800 piccoli straordinari uomini, interrompendo quel silenzio calato su di loro.

## Genesi

Il Coordinamento inizia il suo percorso di vita tra i banchi di un mercatino d'antiquariato sotto le mura del-

la Rocca Paolina di Perugia che, puntualmente, visitavo con passione e curiosità tutte le ultime domeniche del mese. Soldatini di piombo risorgimentali, reclame anastatiche della Rinascenza disegnate da Dudovich, figurine, francobolli, fumetti, Corriere dei Piccoli e Vittorioso anni 50-60 le mie preferenze. Fu proprio in uno di questi



*Il retro della cartolina*

appuntamenti che, muovendo le mani indomite tra le tante mercanzie e sfogliando le pagine di un album-raccoglitore di vecchie cartoline illustrate gli occhi si fermarono su una di esse. Il reperto era ben tenuto, l'immagine sovrimpressa raffigurava un grande parco che si snodava imperante sotto al fogliame di alcune grosse querce delimitato sul fondo da un imponente edificio: era una grande villa i cui colori non mi erano ignoti così come la didascalia e l'indirizzo sul suo retro: quei riferimenti anni addietro li utilizzavo per la corrispondenza con la mia famiglia. Un attimo, un brivido, quindi, interdetto, liberai tanti pensieri dalla mente per fermarli davanti ad una finestrella schermata da sbarrette di ferro: quella del buon Sig. Farina che alternava in quel luogo le attività di economo e infermiere. Non contrattai sul prezzo... 5 euro e la portai a casa ove per tutto il pomeriggio la feci scivolare tra pollice e indice bombardandola di ricordi di me giovinetto mai sopiti.

Qualche mese dopo la mia azienda mi “invitò” a trasferirmi a Roma per dirigere una sua filiale in piazza Santa Maria Maggiore. Parlando con un mio impiegato che vantava parentele” cardinalizie”, mi parve giusto chiedere se, proprio grazie alle sue conoscenze “papaline”, fosse stato possibile reperire notizie su un certo Don Alfonso Alfano, sacerdote salesiano, Consigliere ed insegnante di Storia nelle scuole di Napoli, i cui impegni, dovuti al suo incarico nell'Ispettorato salesiano di Roma, gli avevano

impedito di celebrare il mio matrimonio e di cui avevo, definitivamente, perso le tracce. La meraviglia fu grande quando l'“investigatore”, sorpreso quanto me, riferiva che lo conosceva personalmente in quanto da anni svolgeva il suo apostolato presso la chiesa del sacro Cuore in Via Marsala occupandosi dei ragazzi con disagio sociale, dei poveri e dei senza tetto che gravitavano intorno alla stazione Termini a pochi passi da me. Gli abbracci e gli occhi umidi furono la costante del nostro primo incontro al quale fece seguito un frenetico scambio di foto, notizie, indirizzi e la vicendevole promessa di provare a ridare luce al vissuto di Napoli. Un impegno con lui fortemente condiviso e portato avanti negli anni con dedizione da parte mia e dei tanti altri ex favoritini ritrovati.

## L'incontro

Il primo vero incontro successivo a quello romano avvenne nell'aprile del 2009 ad Ercolano dove, su suggerimento del nostro indimenticabile Consigliere, conobbi Antonio Irlanda, ex Oratoriano di Resina. L'incontro avvenne nei pressi dell'ingresso di Villa Favorita che stentai a riconoscere in quanto completamente avvolta da teloni bianchi per lavori di restauro in atto. Ero con la mia signora e unitamente ad Antonio spingemmo la porticina del portone al civico 291 soffocando le emozioni per il timore di un incontro problematico con il Direttore dei lavori; la visita senza preavviso sarebbe potuta terminare ben presto con una messa alla porta per noi intrusi. Entrammo e, percorrendo le storiche pietre laviche dell'ingresso, ci fermammo nei pressi del vecchio parlatorio prima dell'infermeria dove c'erano alcuni operai intenti a consumare in porta vivande d'alluminio il pranzo che dal profumo intenso sembrava essere uno stufato di patate. Ci presentammo imbarazzati al capocantiere che, comunque sorpreso, in un dialetto molto stretto ci invitò cordialmente” a favorire”. Fu subito empatia e noi, rassicurati dallo scampato pericolo, ci precipitammo nel locale fresco di calce viva ricambiando quell'ospitalità con



*La Villa Favorita in restauro nell'aprile 2009*

una bottiglia di rosso Aglianico del Vulture. Alleggeriti dall'ambrosia, visitammo col “capoccia” diverse aree della struttura: la bella Favorita era ridotta ad un agglomerato di macerie causate sembrava da un bombardamento appena terminato. I viali che costeggiavano il parco impraticabili, la nostra scalinata colorata a verde vegetazione, foreste di arbusti ovunque e tutte le parti interne della villa inaccessibili causa la precarietà delle strutture.



*La statua di Domenico Savio*

Dopo i saluti e la promessa che saremmo potuti ritornare anche con visite successive, ci fermammo perplessi sul corso Resina all'ombra di quel gigante ferito. Era grande il desiderio di rendere partecipe di quanto avevamo visto i tanti collegiali che la immaginavano di ben diverse e meravigliose fattezze. Sconcertati, annichiliti, muti sembravamo essere usciti da un incubo. Noi e le nostre due piccole anime rigidi davanti ad una realtà estremamente problematica, ma determinati a perseguire ogni sforzo che potesse modificare anche parzialmente quello stato apocalittico.

C'era, insomma, materiale da offrire a Miguel de Cervantes, se pur in versione moderna, per scrivere e mandare in stampa un suo Don Chisciotte 2. Irlanda mi fornì tanto materiale: appunti pregressi di altri ex allievi e preziose notizie storiche prelevate dagli archivi segreti dei verbali della Casa Salesiana del Vomero di Napoli e da lui, comunque, utilizzate per l'edizione del suo libro: “Noi Oratoriani di Resina 1953-1966”. Una visita veloce alla Villa Campolieto dove ci immortalammo davanti al dipinto dell'architetto e progettista Luigi Vanvitelli per poi suggellare quell'incontro con un fraterno abbraccio e l'arruolamento “obbligatorio e un po' carbonaro” di quel nostro amico comune: Antonio Irlanda da Ercolano che da quel giorno entrò a far parte a pieno titolo del nascente Coordinamento ex allievi.

Ci contammo..... eravamo già in due.

**Pino D'Alessandro**

# Il Triveneto

L'area geografica un tempo costituita dai territori storici della Venezia Tridentina, della Venezia Euganea e della Venezia Giulia, oggi viene indicata con il termine Triveneto riferendosi alle tre regioni italiane del Veneto, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia con esclusione, per quest'ultima, dei territori appartenenti alla Slovenia ed alla Croazia.

Da Trieste a Venezia, dal Lago di Garda a Tarvisio, pur con le loro differenze, per molti secoli le Tre Venezie hanno rappresentato un insieme unico e abbastanza complesso. Quello che lega città diverse come Venezia e Trento, Verona e Belluno, Vicenza e Rovigo, Padova e Treviso, da una parte è il dialetto, dall'altra le forme, la musica, il colore.

Un dialetto, quello veneto, gentile, dolce, amabile, comico ed ironico tendente al canto più che alla perentorietà di altri. Le arti quali la pittura, l'urbanistica, l'architettura e la musica dominano incontrastate in questa terra. Per la pittura, basti pensare a nomi di una magia unica ed inconfondibile quali Mantegna, Giorgione, Tintoretto, Tiziano, Bellini, Carpaccio, Veronese, Guardi, Canova insieme a tanti altri artisti minori. Per l'architettura e l'urbanistica fatta di ville e palazzi aperti come dimore, piazze come salotti, strade come corridoi, canali come strade, insediamenti cittadini, giardini e colonnati un nome al di sopra di ogni altro, quello di Andrea Palladio.

Insieme a questa "civiltà visiva" se ne aggiunge una musicale fatta di canti e danze di una ricchezza e finezza uniche. Come non ricordare, tra gli altri, i "Salmi" di Benedetto Marcello, al quale Venezia ha dedicato il suo conservatorio, e "Le quattro stagioni" del più importante, influente ed originale musicista italiano della sua epoca Antonio Vivaldi. Girare per queste terre ci si rende conto, come ha scritto Alcide Paolini scrittore, poeta e critico letterario italiano, che *"l'unità veneta è data dal suo stile, la sua diversità da tutto il resto"*.

Nel nostro giro, se si parla di Veneto, è obbligo partire da **Venezia** una città dove si intrecciano vari stili come il gotico tardivo, il Rinascimento ed il Barocco. Da questa città sono partite le linee di forza di una civiltà favolosa che si sono irradiate verso le terre del suo dominio. La *Serenissima* nei momenti del suo massimo splendore dominò buona parte del mediterraneo. Nonostante che questi tempi di gloria facciano ormai parte del passato, Venezia è una delle poche città al mondo che

possono essere definite uniche. Oggi ha saputo ritagliarsi un ruolo completamente nuovo mantenendo inalterata, nel tempo, la sua struttura dove i suoi palazzi sono stati trasformati in negozi, appartamenti ed alberghi, i suoi magazzini sono diventati musei, i conventi sedi di laboratori di restauro e anche musei. Tutti, almeno una volta nella vita, vogliono andare a Venezia e gli oltre 33 milioni di turisti che ogni anno, da tutte le parti del mondo arrivano per farle visita, sono la dimostrazione di quanto sia bella Venezia. La si può visitare in ogni periodo dell'anno ed ogni stagione ha le sue particolarità ed angoli da scoprire. Ormai famoso il Carnevale di Venezia, una "festa pubblica" della quale si ha notizia già in un editto del 1296, che dura circa due mesi con periodo di punta negli ultimi 10 giorni e che contribuisce ad accrescere, con le sue ricercatissime e variopinte maschere, il fascino e l'incanto di questa città.



*Il Carnevale a Venezia*

Il Veneto è una regione molto varia e comprende città come Vicenza, Verona, Treviso, Padova che hanno ricevuto da Venezia la sua impronta repubblicana e che sono altrettanto ricche di storia, architetture, musei. Nella campagna che dalle prealpi orientali scende fertile fino al mar Adriatico, per lo più in provincia di Vicenza sono disseminate le ville, volute dal governo della Serenissima Repubblica di Venezia e finanziate dalla nobiltà locale. Le ville progettate da Andrea Palladio, impeccabili dal punto di vista architettonico e splendidamente decorate dai grandi artisti del Rinascimento, rappresentano per numerosi turisti una meta ambita. A prima vista sembrano nate solo per un piacere estetico, in realtà le ville nacquero quasi tutte come centro di aziende agricole e piccole città campestri. Andare in giro per ville porta inevitabilmente a visitare **Vicenza**, la più bella città del

Rinascimento italiano che, grazie ai contributi architettonici del Palladio, è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'umanità.



*Verona: L'Anfiteatro romano*

Da Vicenza ci spostiamo a **Verona**, città situata in una posizione strategica tra le ante dell'Adige ed all'incrocio di due importanti vie commerciali: l'autostrada del Brennero e la Serenissima che congiunge Venezia a Milano. Girare per Verona affascina, negozi ed eleganti caffè si mescolano ad imponenti resti di monumenti romani, primo tra tutti il grande anfiteatro dell'Arena capace di ospitare venticinquemila spettatori che assistono ogni anno a concerti ed opere liriche. La città di Giulietta e Romeo è dotata di nobili palazzi, chioschi ed antiche strade romantiche. Nei dintorni, ad est, il lago di Garda e, sullo sfondo delle Piccole Dolomiti, si estendono i famosi vigneti di Valpolicella, Soave e Bardolino.

Proseguiamo il nostro viaggio verso il Friuli Venezia Giulia che combina vette dolomitiche e dorate spiagge, città veneziane ed antichità romane. Una regione molto variegata, terra di confine e di incontro di popoli abitata da gente introversa e molto creativa. Un territorio che il 6 maggio del 1976 è stato devastato da un terrificante terremoto che ha provocato 989 morti e distrutto o



*Verona: Il Balcone nella casa di Giulietta*

danneggiato 75 mila case. Un avvenimento che da molti punti di vista, come si legge nella prefazione del libro di Edoardo Pittalis "Dalle tre Venezie al Nordest", rappresenta uno spartiacque nella storia e nel destino di questo territorio. Alle giornate di distruzione e di morte seguì una straordinaria opera di ricostruzione che segnò il punto di partenza di un vero e proprio miracolo industriale e dove furono poste le basi per la nascita di uno dei sistemi manifatturieri più importanti di Europa.

I 5 mila miliardi immessi dallo Stato Italiano per la ricostruzione non avrebbero prodotto questo sorprendente risultato se non fosse stata sostenuta da ingegno e passione e dalla volontà di fare. Un senso della comunità di persone gelose delle proprie bellezze e della propria identità ma, nello stesso tempo, pronte ed aprirsi a turisti e visitatori. Una terra, dicevamo, dalle mille sfaccettature dove nell'area di Pordenone, ad esempio, si vede l'influsso veneto nell'arte e nel dialetto, nella parte centrale del Friuli si sente l'influenza del Sacro Romano Impero e non manca anche un'eredità asburgica radicata nella storia di Trieste e nella cultura delle Alpi Giulie e di una slava nelle zone del goriziano e del Carso.



*Trieste: Il Castello di Miramare*

L'incontro di tutte queste identità non è stato sempre pacifico ed i drammi provocati dall'ultima guerra mondiale sono ancora vivi. Ciò nonostante il Friuli Venezia Giulia ha saputo mantenere in vita i suoi micro universi, salvaguardare le proprie culture e tutelare i prodotti tipici. Cominciamo da **Trieste** che come peculiarità ha quella di essere ed apparire come una grande città europea, cosmopolita, accogliente, che è stata al centro di alcuni fra i nodi più complicati e dolorosi della storia del continente, e nello stesso tempo avere una dimensione familiare legata non solo alla sua ridotta superficie, ma anche al ritmo con il quale la vita scorre al suo interno. Città moderna, pratica con i triestini inclini alla puntualità, alla precisione, all'esattezza dei rapporti, qualità

che gli altri italiani, un po' più elastici, giudicano un po' austriache o quantomeno un po' pedanti. C'è chi dice che la differenza con la praticità dei veneziani sta nel fatto che questi ultimi sono dei veri pratici in quanto meno contemplativi dei triestini. Gli abitanti di Trieste sono particolarmente amanti della natura dell'*andare a spasso*, uscire a passeggio per il centro, sul lungomare o appena fuori dell'abitato: a Barcola, Miramare, al Boschetto, non importa se a volte sferzati dalla Bora. Trieste, nella storia, è stata investita da infiltrazioni ed insediamenti da Slavi e, diventata per volontà degli Imperi Centrali porto franco, anche da Greci, Inglese, Polacchi, Ebrei, levantini ed ogni sorta di altra gente e razza.

Il Parlamento Italiano, nell'ultimo dopoguerra, ha concesso al Friuli-Venezia Giulia di costituirsi in Regione a Statuto Speciale. Per le sue vicende storiche, passate e recenti, dopo l'appianamento di molte tensioni e l'entrata della Slovenia, nel 2007, al Trattato di Schengen, Trieste non è più città di frontiera, recuperando quella dimensione europea insita nel suo DNA e non a caso si è aggiudicato il titolo di Capitale Europea della Scienza 2020. Un altro importante riconoscimento per l'Italia dopo la scelta di Matera come capitale della Cultura per il 2019.



**Trieste: Piazza Unità d'Italia**

Per completare il quadro delle "Tre Venezie" una piccola puntatina in un'altra regione autonoma a statuto speciale, il Trentino Alto Adige. Il doppio nome è dovuto all'unione di due territori, il Trentino con capoluogo Trento e l'Alto Adige/Sudtirolo, parte meridionale della Regione austriaca del Tirolo, con capoluogo Bolzano. Visitare il Trentino e, soprattutto, l'Alto Adige non può prescindere dal conoscere la storia di questi territori.

**Trento** è stata governata per otto secoli da principi-vescovi ed ha ospitato per 18 anni il concilio (1545/63). Il segno lo si riscontra andando in giro per la città tappezzata di chiese, alcune affrescate con dipinti di notevole spes-

sore artistico. Tutta l'arte e la cultura del Trentino hanno subito nella parte sud influssi veneti e lombardi, al nord quelli bavaresi, danubiani e tirolesi. L'insieme di tutti questi influssi ha creato un quadro molto articolato che si può comprendere solo tenendo presente il complesso intreccio storico e religioso. Il Trentino è stato annesso all'Austria sino al 1918. Dopo la Grande Guerra, dove nelle montagne trentine si è combattuto aspramente, la frontiera settentrionale del Regno di Italia venne ridisegnata lungo le Alpi e furono annesse il Trentino insieme all'Alto Adige con il confine tracciato al Brennero. Dopo la seconda guerra mondiale, l'Assemblea Costituente, il 27 giugno 1947, istituisce la regione Trentino-Alto Adige. Una decisione che scontenta la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige/Sudtirolo.

Dopo anni difficili con anche attentati a tralicci e caserme, si è giunti all'approvazione di un "pacchetto" di norme a salvaguardia, per ogni gruppo linguistico presente nella regione, quello Italiano, Tedesco e Ladino, della propria identità culturale e linguistica. Tutto questo anche perché, a differenza delle politiche d'ispirazione assimilatrice prima perseguite, in particolare durante il fascismo, gli articoli 3,6 e 21 della nostra Costituzione danno precise indicazioni sulla parità linguistica e tutela delle minoranze presenti nel nostro Paese.

Gli altoatesini hanno ormai acquisito la consapevolezza che non sono soli "tirolesi del sud", né tantomeno italiani, ma un insieme di queste due identità, anzi tre tenendo presente la fondamentale componente ladina. L'alto livello di autonomia conquistato unito anche ad un cammino culturale e politico che non ha appiattito le diversità, ma al contrario ne ha valorizzato ed esaltato le caratteristiche, ha portato ad un benessere economico ed una migliore ed invidiabile qualità della vita. L'economia del Trentino Alto Adige, per le bellezze naturali del suo territorio, si basa essenzialmente sul turismo e sono tante le persone, provenienti da tutte le parti del mondo, che ogni anno decidono di trascorrere un periodo di vacanze in questi luoghi che oltre a riempire gli occhi infondono nell'anima tanta quiete.

A conclusione di questa "passeggiata" certamente non esaustiva a descrivere questi vasti territori ricchi di arte, cultura, tradizioni e splendidi paesaggi naturali, rimane da fare una considerazione. Oggi le Tre Venezie, pur toccate da una stessa origine, ognuno ha intrapreso una propria via vincendo il peso di una tradizione conservatrice che non ha più ragione di essere. Oggi non si parla più di Triveneto ma di "Nordest" diventato per un periodo "la locomotiva d'Italia" oltre che una delle aree del Paese a maggior benessere diffuso. Un Nordest che ha

subito, con la recente recessione, un altro terremoto che ha rallentato il suo ritmo di crescita. Sicuramente, grazie all'operosità, alle idee e la tenacia che contraddistinguono le popolazioni che ne fanno parte continuerà a macinare prodotti, idee e fatturati.

**Bruno Maggio**

## I vini del Trentino

In questo articolo vi parlerò di due zone viticole unite ma ben distinte fra loro come le province di Trento e Bolzano, che hanno culture ed aree linguistiche autonome; il Trentino e l'Alto Adige. Entrambe le zone hanno in comune un'eccellente produzione di vini, grazie anche alla posizione geografica e alle condizioni climatiche favorevoli sia lungo la valle dell'Adige, che nelle aree pianeggianti e collinari attorno a Trento e Bolzano.

Oggi il livello qualitativo dei vini della regione è molto alto, grazie a viticoltori intelligenti come (Alois Lageder Mauro Lunelli, Elisabetta Foradori) che hanno compreso che è la qualità e non la quantità a produrre il buon vino. Il Trentino, ha una superficie vitata di circa 9000 ettari. L'Alto Adige conta invece meno di 5000 ettari vitati, tutti in zone montane o pedemontane (nelle valli interne si coltiva fino a 900 metri di altitudine) La viticoltura in questa regione era già praticata dagli Etruschi nel Trentino e dai Reti nell'Alto Adige, sembra che già conoscessero l'uso delle botti di legno, nel periodo in cui a Roma si adoperavano ancora le anfore.

Furono i Romani a valorizzare il vino Retico, molto apprezzato da Plinio, Cassiodoro, e dal Columella (1°sec.d.c. che nel De Re Rustica ne parla ampiamente), tanto da fare concorrenza al famosissimo Falerno campano. Dobbiamo molto all'opera dei monaci Benedettini che coltivavano l'uva per esigenze liturgiche se il patrimonio viticolo non è andato perduto, nel VII-IX sec. d.c. infatti vi fu una importante esportazione verso la Germania del sud (abbazie e vescovadi) di vino da messa. Nel XVI° sec. con il Concilio di Trento gli alti prelati (di palato fino) li riuniti apprezzarono in maniera particolare il vino della regione, contribuendo così ad allargarne oltre i confini la notorietà.

Durante la dominazione Asburgica la produzione di vino nel Trentino Alto Adige conobbe un grande impulso commerciale, che con l'apertura del traforo del Brennero nel 1867 divenne il principale fornitore di vino rosso di tutta la corte imperiale austriaca e i vini di questa regione acquisirono notevole notorietà al di fuori dei confini D'Italia. E' del 1874 la fondazione dell'Istituto Agrario

di san Michele all'Adige che detta ancora le regole della viticoltura locale. Oggi il T.A.A. è la prima regione italiana con la più alta percentuale di vini d.o.c., sia per i bianchi che per i rossi. L'eldorado degli spumanti italiani metodo classico rimane il Trentino e per fregiarsi della D.O.C. deve essere prodotto con chardonnay, pinot nero e pinot Meunier, grazie anche alla collaborazione dell'istituto agrario di S. Michele All'Adige e all'intuito di Giulio Ferrari. (vi consiglio di visitare la cantina Ferrari dei fratelli Lunelli a Trento). Tre i principali vitigni autoctoni del Trentino, il Marzemino della Vallagarina citato anche da Mozart nel Don Giovanni, si sposa bene con lo speck e la bresaola.

Ringrazio tuttora quel produttore che mi regalò una Magnum di Marzemino, mai regalo fu più gradito per l'eccellenza di quel vino. Altro vino significativo è il Teroldego nella piana Rotaliana (il Granato della Foradori è uno dei vini migliori), vino fruttato e gradevole, più impegnativo se viene affinato in barriques. A nord di Trento troviamo la Schiava (grigia, grossa, e gentile) che da un vino di pronta beva, per i bianchi troviamo il Muller-Thurgau, pinot grigio e bianco, oltre allo chardonnay, vini di buona struttura e molto profumati. A nord del lago di Garda troviamo tra gli autoctoni la Nosiola il vitigno a bacca bianca più interessante (sa di nocciola), dalla quale si ottiene un pregiato vinsanto (dalle uve appassite e bottrizzate) noto al pari di quello toscano.

Entrando virtualmente in Alto Adige dove prevalgono le uve bianche (62%) ci dobbiamo ricordare che qui vige il sistema della doppia lingua e quindi in etichetta troveremo anche la dizione tedesca, es. la schiava qui si chiama Vernatsch. Altro vitigno autoctono molto buono è il Lagrein (Dunkel per il rosso corposo, e Kretzer per il rosato) anche se oggi queste dizioni tendono a scomparire. Nella zona del lago di Caldaro (Kalternsee) troviamo la classica coltivazione a pergola per la Vernatsch che qui da un vino semplice e beverino, molto fruttato che si sposa egregiamente con lo speck.

Qui ho visitato diverse cantine, e parlando con un oste contadino che produceva un ottimo Speck mi raccontava ridendo che: qui ora da contadini siamo diventati imprenditori. Aveva ragione, la domanda turistica era aumentata notevolmente in ragione anche della qualità della produzione, e per lui gli affari andavano molto bene. La migliore Vernatsch comunque si trova nell'appellazione S. Magdalener o Santa Maddalena nella d.o.c. Bolzano, che dà un vino di un intenso colore rosso rubino con sentori di violetta, ottimo da bere dopo 2-4 anni di affinamento. Tra i vitigni internazionali spicca su

tutti il Pinot Nero che qui si esprime ad alti livelli. Mentre per i vitigni a bacca rosa uno dei più conosciuti è il Gewurztraminer o Traminer Aromatico, proveniente da (Termeno) vino eclettico molto profumato, con sentori di litchi, ananas, frutta tropicale, rosa, spezie, ecc. si sposa bene con la cucina orientale, bene anche con il curry, lo zenzero e la curcuma.

Stupefacente nella versione passita come il "Cashmere" di Elena Walch, da abbinare a formaggi erborinati o Fois Gras. Ottimo anche il Moscato\_Rosa (Rosenmuskatelle, dagli aromi di fragola e rosa) che si abbina a torte con frutti di bosco e allo strudel col cumino. e il Moscato Giallo (*Goldmuskateller*) molto gradevole soprattutto nella versione secca. Lunga la lista dei vini bianchi come il riesling, il kerner, il silvaner, il grunerveltiner, che nella valle d'Isarco (la più a nord d'Italia) spuntano una grande mineralità ed un corpo pieno.

Oltre a questi troviamo il Pinot Bianco (ne ho bevuto uno di 20 anni nella cantina di Lavis), il Pinot Grigio, lo Chardonnay, e il Muller-Turghau (un incrocio di Riesling e Silvaner) creato dal Prof. Muller del paese di Turghau, che si beve secco o nella versione spumante. Altra risorsa importantissima è la coltivazione delle mele che occupa 18mila 400 ettari. Per la gastronomia le 2 regioni hanno molto in comune, dalla cacciagione, ai funghi, alle mele, allo speck, e alla polenta nera a base di grano saraceno, ed ai formaggi. (uno fra tutti Il Puzzone di Moena, o il Canestrato Trentino). Molti piatti tradizionali si rifanno alla cucina tedesca o austriaca come i Canederli (Knodel) ed i Crauti. Ultima chicca nel mese di novembre si svolge il 28° "Merano Wine Festival" dove sono riuniti i migliori produttori e le cantine più prestigiose. Ci sono andato per vari anni e credetemi se siete appassionati non perdetevi questo avvenimento unico nel suo genere.

Cin cin e alla prossima.

**Luigi Fasano**

## La Cucina del Triveneto

La cucina del Triveneto riflette la varietà del paesaggio che spazia dai pascoli ai campi, dalle montagne alle coste. Lungo le coste ed all'interno vicino a fiumi e laghi la cucina è fresca, leggera, lievemente insaporita, senza fare uso di salse pesanti. Come si legge nei manuali di cucina, "i colori vivaci di molti piatti ricordano le tele del Tintoretto o di Tiziano: il giallo della polenta e dello zafferano, il rosso del radicchio, il verde dei piselli freschi, il nero delle seppie nel risotto". Il mangiare delle zone di montagna, invece, è un tantino più pesante e viene incontro ai rigori dell'inverno ma non per questo meno saporita e gustosa.

Abbiamo scelto per voi tre ricette: il baccalà alla vicentina, i canederli e lo strudel piatti tipici dell'Alto Adige. Raffinata e originale, invece è la tradizione gastronomica veneta che si fonda essenzialmente su quattro "pilastri": la polenta, il baccalà, il riso e i fagioli, ai quali vanno ad aggiungersi gustosi elementi legati alle produzioni locali.

Se nella fascia costiera predominano, come è ovvio, i piatti a base di pesce e crostacei, nella parte pianeggiante e collinare della regione la cucina tradizionale fa largo uso di carni, bovine e suine soprattutto, mentre la zona montana, ricca di ovini, è la patria incontestata dei formaggi (basti pensare all'Asiago, al Montasio e alle squisite ricotte). Nei gustosi piatti di pesce e nei delicati risotti nel veneziano si riconosce subito la raffinata eredità orientale, a Verona, l'eleganza scaligera.

Una menzione particolare meritano la tradizione gastronomica del Trevigiano, per i suoi funghi di Montello, dell'ottima cacciagione, delle anguille del Sile e, naturalmente, del celeberrimo radicchio, e mentre nella cucina della provincia di Belluno, i sapori, robusti e montanari, richiamano alla memoria le rocce dolomitiche, gli strapiombi e il silenzio dei ghiacciai. Pezzi forti nelle ricette: Baccalà alla Vicentina, Canederli speck e spinaci e lo strudel di mele.

Venite a trovarci il triveneto Vi aspetta.



**Prima e dopo: Il 14 novembre 2019 è crollato il tetto della parte centrale della nostra Villa Favorita.**

## Raduno 2019

- 4 e 5 Ottobre: 5. Raduno ex Allievi presso la sede del Circolo Ufficiali Viale Castro Pretorio Roma. Presenti 42 ex allievi Villa Favorita, 4 ex allieve Istituto Figlie dei Militari di Torino, 20 accompagnatori, 5 ospiti dell'O.N.A.O.M.C.E. Ai partecipanti una brochure con programma evento e una penna satinata. Alle Signore il foulard ufficiale dell'Opera; alle ex allieve e alle rappresentanti delle famiglie dell'Opera. una pergamena personalizzata a ricordo della loro partecipazione.

- 5 Ottobre ore 9,30: Partecipazione degli EX Allievi alla Cerimonia dell'Alzabandiera nella caserma Macao al comando del Capitano dei Granatieri di quel presidio.

-Ore 10,00: Partenza con pullman militare, messo a disposizione dallo Stato Maggiore, per visitare il museo Sacro delle Bandiere delle Forze Armate al Vittoriano.

-Ore 10,30: Cerimonia per la deposizione di una corona d'alloro da parte degli ex Allievi in ricordo dei loro padri e dei compagni defunti. Cerimonia diretta dal Comandante della Guardia d'Onore di presidio all'Altare della Patria unitamente alle sentinelle della Guardia dei Lancieri di Montebello e a un trombettiere per il Silenzio d'Ordinanza per la resa d'Onore ai caduti.

## Assemblea Ordinaria Ass. Phoenix

-Ore 11,15 Assemblea Ordinaria dei soci nella sala riunioni del Circolo. Relazione Presidente e ratifica bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019. Approvazione unanime dell'Assemblea per aumento quota associativa (Euro 30,00) per l'anno 2020. Discussione nuove norme associative per l'adeguamento previsto del d.lgs 112/2017 (Terzo Settore). Discussione progetti per interventi mirati a opere benefiche.

## Varie ed eventuali

-Presentazione di un progetto per la realizzazione di un libro memoriale legato all'origine, allo sviluppo e alla cessazione dell'esperienza educativa di Villa Favorita. Promotori dell'iniziativa Guido Zanella (Editore), Francesco Franchi (Revisore dei Testi), Giorgio Vigni (referente gruppo iniziativa)

-Presentazione del libro "Un comandante dei Nocs" da parte dell'ex allievo Edoardo Perna, già Comandante del Nucleo.

## Ultime notizie

Nei primi giorni di Novembre 2019 sono venuti a mancare due nostri fratelli ex allievi

Trabucchi Giorgio, e Bruno Santomauro.

Abbiamo espresso alle loro famiglie la nostra vicinanza.

## Varie ed eventuali

-Presentazione di un progetto per la realizzazione di un libro memoriale legato all'origine, allo sviluppo e alla cessazione dell'esperienza educativa di Villa Favorita. Promotori dell'iniziativa Guido Zanella (Editore), Francesco Franchi (Revisore dei Testi), Giorgio Vigni (referente gruppo iniziativa)

-Presentazione del libro "Un comandante dei Nocs" da parte dell'ex allievo Edoardo Perna, già Comandante del Nucleo.

-Presentazione del libro: Dalmacija 1941-1943 dell'ex-allievo Guido Zanella. Tratta l'impiego delle nostre Forze Armate in Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale. Si Può scaricare da Google in e.book

<https://www.mondadoristore.it/Dalmazia-1941-1943-Guido-Zanella/eai978889075431/>



## Saluti

L'editore e la Redazione di Esedra augurano a tutti i lettori i più sentiti auguri per un sereno Natale 2019 e uno splendido nuovo anno 2020

## Ringraziamenti

Il nostro grazie a tutti coloro che hanno reso possibile l'evento 5.°raduno2019 ed in particolare:

Al Presidente dell'ONAOMCE, ai suoi Dirigenti e collaboratori, al Generale Capo v° Rep. SME, ai Comandanti della Caserma Macao e del Circolo Ufficiali di Roma Castro Pretorio.

Arrivederci al prossimo nuovo anno 2020 con Esedra

